



Associazione Roma - Berlino

Un'amicizia per l'Europa

Deutsch - italienische Gesellschaft



romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it - romaberlin@hotmail.it

Nell'impossibilità di pubblicare per mancanza di spazio l'intera recensione siamo costretti a rimandare la seconda parte al prossimo numero, scusandoci con i lettori e l'autore.

Bachmann e Frisch: lettere d'amore



Marino Freschi

3 Agosto 2026

«Via de Notaris, 2 luglio 1963. [...] Roma con 34 gradi. Sentimenti? Tristezza, rimorso, amarezza, vergogna. Ho pianto. Ti ho amata molto all'inizio e quando abbiamo preso questa casa. E in un certo senso serberò sempre affetto per te, nel senso di una ferita insanabile. Non siamo stati bravi. [...] Lascio questa casa adesso con la consapevolezza di una grande sconfitta». Max Frisch a Ingeborg Bachmann, lettera 248 delle quasi 300 lettere, biglietti, telegrammi, copie carbone conservate, varie trascrizioni, alcune non spedite. Molte distrutte, smarrite. Ecco il volume che le racchiude tutte: Ingeborg Bachmann e Max Frisch, *«Non siamo stati bravi» Lettere 1958-1972* (Feltrinelli, pp.942, € 60). I testi sono stati tradotti magnificamente da Cristina Vezzaro, con due postfazioni importanti di Thomas Strässle e Barbara Wiedemann per Frisch e di Hans Höller e Renate Langer per Ingeborg Bachmann, cui si deve un immenso «commento puntuale», corredato di una accurata tavola cronologica e ampia bibliografia.

Le lettere, che abbiamo, sono struggenti reliquie di un grande amore, cinque anni di un amore impossibile tra due protagonisti della letteratura di lingua tedesca. Il 3 luglio del 1958 era avvenuto il primo incontro a Parigi, dove lui si era recato per assistere alla rappresentazione di un suo dramma: *Omobono e gli incendiari*, ma la mancò per parlare con lei. Fu subito innamoramento, attrazione, passione. Lei trentenne (era nata giusto cento anni fa, nel 1926 a Klagenfurt, in Austria), lui zurighese nato nel 1911. Due meridionali, non tedeschi che scrissero testi col più bel tedesco del Secondo Novecento e le lettere ne sono la conferma, un monumento di intensa bellezza, sulla scia – duecento anni dopo – delle epistole d'amore del giovane Werther. La loro città fu a lungo Roma. Ricordo (studente di germanistica) quando entravano alla Libreria Herder a Piazza Montecitorio, lui con la sua immancabile pipa, lei soffice, quasi invisibile tra i libri. Ma ai soggiorni romani seguirono le lontananze e poi la separazione – dolorosa, come tutte, sempre. Lei scrive: «Mi si è spezzato il cuore», ecco la cifra di un dialogo straziante, tra le prove più mature, cui può raggiungere la scrittura d'amore, ché si tratta d'amore, vero, tormentato, infelice, che certifica l'intuizione di Tolstoj sulla singolarità dell'infelicità della coppia, della *Paarschaft*, come affermò Frisch con un termine assai desueto e incantevole. In

ogni inizio si può leggere tutta la storia. Ingeborg aveva incontrato il giorno prima, ancora una volta a Parigi, Paul Celan, l'amore infelice e straziante, che li segnò tragicamente. Si pensi: Celan si lasciò annegare nell'acqua della Senna il 20 aprile 1970, lei, Ingeborg, morì nel fuoco, a Roma in un rogo notturno provocato da una sigaretta, a letto, forse lei aveva ingerito una dose significativa di sonniferi. La sua fu una vita alla ricerca dell'amore, di un amore almeno. Dapprima, quello da studentessa con Hans Weigel (1908-1991), il gran maestro della letteratura austriaca rifondata dopo il Terzo Reich. Nella sua cerchia Ingeborg trovò i primi riconoscimenti intellettuali (si laureò con una tesi 'contro' Heidegger, diceva), con le prime poesie, e tra i giovani talenti intorno al maestro, incontrò lui, Paul Celan, giovane, esule ebreo dalla Romania, con la tragedia della famiglia sterminata dai nazisti e con l'assurdo eppure vivo senso di colpa del sopravvissuto. Il loro, un bruciante amore, breve, che la Bachmann conservò per tutta la vita, come conferma *Malina*, con l'evocazione struggente del loro primo incontro, a primavera:

New York.
«Stai calma, pensa al parco, pensa alla foglia, pensa al giardino a Vienna, al nostro albero, la paulonia in fiore... Qui nei prati del Danubio ci siamo incontrati per la prima volta, io dico: Ora va bene... Nel fiume, nel fiume profondo... Lui mi fa vedere una foglia secca e allora so che ha detto il vero. La mia vita finisce, perché, lui è annegato nel fiume durante la deportazione, era la mia vita. L'ho amato più della mia vita».

Roma.
Ma lei anche Frisch aveva amato, aveva sperato di aver trovato l'uomo della sua vita: il grande scrittore, che l'aveva ammirata e che l'aveva voluta conoscere. A lungo – no, non a lungo ma intensamente – la convivenza fu una stupenda collaborazione dove è lei la «serva», lui, il signore, «der

Herr». Rapporto giocoso, oggi difficilmente immaginabile. E la convivenza fu anche vera nel lavoro. Dovette essere un periodo meraviglioso quando lei lo sosteneva nella scrittura del dramma *Andorra* e poi soprattutto nella stesura dell'importante romanzo, che segnò la svolta nell'esperienza letteraria di Frisch, con *Il mio nome sia Gantenbein* (1964), che travolge l'impianto tutto sommato neorealistico dei primi romanzi, per altro stupendi, *Stiller* (1954), *Homo Faber* (1957). Nel nuovo romanzo Frisch approfondisce la nuova intuizione di narrare, con una scrittura sempre sul filo dell'esperimento, segnata da quel relativismo esistenziale, da quel senso del paradosso che fa esplodere la sicurezza dello scienziato.

(Prima parte)

INGEBORG
BACHMANN
MAX
FRISCH

«Non siamo
stati bravi»
Lettere 1958-1972



«Non siamo stati bravi».
Lettere 1958-1972

La corrispondenza
privata tra i due maggiori
intellettuali di lingua
tedesca del secolo scorso

Il caso Archiviozeta, ora in scena con Kafka, dovrà lasciare. «Rispetto per i caduti». «Ma dopo 23 anni è umiliante»
Berlino sfratta il teatro dal Cimitero della Futa
di Laura Zangarini

Questo il titolo dell'articolo del Corriere della Sera del 8 agosto 2026 alla pag. 37 con il quale finalmente si è scritta la parola fine a questa incredibile vicenda durata ben 23 anni. Prendiamo atto che finalmente il Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge forse sensibilizzato dall'Ambasciata Tedesca in Italia, abbia provveduto a chiedere di porre fine alle rappresentazioni teatrali in un luogo sacro. E' bene sottolineare che i cimiteri militari sono luoghi ancora più particolari e sacri perché raccolgono e custodiscono solo silenti testimoni, caduti, nell'adempimento di un dovere per la collettività. Ci auguriamo quanto prima di poter esprimere lo stesso sentimento di soddisfazione per il recupero della salma del pilota Walter Linkmann caduto con il suo aereo da caccia ME 108 della Luftwaffe, che si era alzato in volo per difendere



il territorio toscano intorno a Pisa dai bombardamenti delle fortezze americane B 17, che è ancora racchiuso nella carlinga del suo aereo e aspetta da ben 83 anni di ricevere un'onorata sepoltura.

PASSO DELLA FUTA

E' il cimitero militare germanico, dove riposano oltre 30.800 caduti, sorge sulla cima di un monte a 40 chilometri a nord di Firenze nelle immediate vicinanze del Passo della Futa (952 m). Sulla vicina autostrada scorre il flusso turistico verso il sud. La ricerca del luogo, che doveva situarsi terreno di battaglia d'un tempo, non fu facile finché non venne offerto questo luogo dominante in quota. Il Passo della Futa era uno dei punti cardine della "Linea verde" nota anche come "Linea Gotica", costruita nel 1944, il cui scopo era di impedire agli alleati l'avanzata verso nord.

Elezioni in Germania: una crisi irreversibile

Il nuovo avanza!

Wahlen zum Landtag des Bundeslandes
Sachsen-Anhalt am 7 September 2026
Erdrutschartiger Sieg der Rechten

Die Wahl war gekennzeichnet durch eine Verdopplung der Stimmanteile der oppositionellen AfD, eine Halbierung der Stimmanteile der CDU und eine Rekordwahlbeteiligung von 77,8 % (2021 60,3 %). Die AfD erreichte mit 43,8 % ihren höchsten Stimmanteil bei einer Landtagswahl und auch den höchsten Wert, den eine einzelne Partei in Sachsen-Anhalt seit der Wende errungen hat.

Nachstehend das vorläufige amtliche Endergebnis

Partei	%	+/- 2021
AfD	43,8	+23,0
CDU	17,2	- 19,9
SPD	9,3	+ 0,9
I Verdi	8,9	+ 3,0
Die Linke	8,6	- 2,4
BSW	5,3	+ 5,3

Allerdings konnte die AfD die absolute Mehrheit (45 %) nicht erreichen. Wir dürfen daher gespannt sein, ob und wann es zu einer Regierungsbildung kommen wird. Möglicherweise kommt es zu einer Vereinbarung mit dem BSW, deren Landesvorsitzende Claudia Wittig hat sich Gesprächsbereit erklärt.

Am 20. September stehen weitere Landtagswahlen in Deutschland an. In Berlin wird ein neuer Senat gewählt, wobei sich der bisherige Regierende Bürgermeister von der CDU nicht mehr zur Wahl stellt. Auch im Bundesland Mecklenburg-Vorpommern wird an diesem Tage ein neuer Landtag gewählt.

20 settembre: LA CONFERMA!

Wahlen zum Landtag in
Mecklenburg-Vorpommern
AfD vor SPD, Debakel für die CDU

Das vorläufige amtliche Endergebnis:

Partei	%	s+/- % 2021
AfD	38,2	+ 21,5
SPD	35,5	- 4,1
Linke	6,5	- 3,4
Grüne	5,7	- 0,6
CDU	4,9	- 8,4
BSW	4,8	+ 4,8
FDP	1,0	- 4,8
Sonstige	3,3	- 5,0

Wahlbeteiligung: 78,1 % (2021 70,8 %)

Wahlgewinner ist die AfD. Ob es der AfD aber gelingt, eine Regierung zu formieren, bleibt abzuwarten. Alle anderen Parteien haben von vornherein erklärt, nicht mit der AfD zusammenarbeiten zu wollen. Der bisherigen Ministerpräsidentin Manuela Schwesig ist es nicht gelungen, die AfD zu überholen. Sie könnte allerdings eine Mehrparteienregierung zustande bringen. CDU und BSW konnten die 5 % Hürde nicht erreichen und sind somit nicht mehr im Landtag vertreten.

Wahlen zum Berliner Abgeordnetenhaus
Wahlerauftrag geht an die Linke

Das vorläufige amtliche Endergebnis:

Partei	%	+/- % 2023
Linke	25,7	+ 13,4
CDU	18,8	- 9,5
AfD	16,3	+ 7,2
Grüne	14,3	- 4,1
SPD	12,1	- 6,3
BSW	4,7	+ 4,7
FDP	2,5	- 2,1
Sonstige	5,7	- 3,4

Wahlbeteiligung 74,2 % (2023: 62,9 %)

Die Linke angeführt von der Spitzenkandidatin Eralp konnte ihr Ergebnis mehr als verdoppeln und geht erstmals als Siegerin aus der Wahl zum Abgeordnetenhaus hervor. Die regierenden Parteien CDU und SPD verlieren deutlich.